

SANITÀ - Sempre più significativa, nei numeri, la presenza femminile, salita al 60%. Per Scassola urgono misure volte ad aiutare, tutelare e accompagnare le donne, alla luce dei carichi familiari

In crescita ansia e depressione nella professione medica

Si assiste ad un fenomeno sempre più consistente di problemi legati a stress lavorativo. La riprova è che molti scelgono di chiedere il prepensionamento. Per **Maurizio Scassola**, già presidente dell'ordine dei medici di Venezia, le soluzioni sono l'aggregazione in team ed una più articolata formazione

Maurizio Scassola:
«Quello che manca ora, in Veneto, è un piano strategico per la formazione dei medici, da affiancare al piano sanitario nazionale»

«**T**ra i medici sono in notevolissimo aumento ansia e depressione». Per il dottor **Maurizio Scassola**, medico di medicina generale a Mestre, 37 anni di servizio all'attivo, per 10 anni presidente e attualmente vicepresidente dell'OMCeO Venezia, è tempo di considerazioni e bilanci sulla sua professione, a pochi giorni dalla pensione, che inizierà il primo gennaio.

«Noi non siamo diversi dal resto della popolazione, abbiamo vissuto e viviamo pienamente questo nostro tempo e con esso i cambiamenti politici, sociali, economici. Con in più un costante contatto con le persone, cosa che ci rende sentinelle sensibilissime. Questi anni hanno impresso sulla mia pelle il vissuto della gente, insieme al mio vissuto e alle mie sofferenze. Tale aspetto, non deve sembrare strano, rappresenta il vero privilegio: vivere una vita piena affiancando e sostenendo le persone e, attraverso le persone, conoscere noi stessi. Da questo confrontarsi ogni giorno con la sofferenza, i bisogni e con un sistema che fa sempre più fatica a dare risposte si origina in alcuni colleghi quello che viene definito burnout: un esaurimento psico-fisico che ha le sue radici in un misto di umiliazione e disagio quando non riusciamo a fare quanto dovrebbe essere fatto per le persone che assistiamo».

«Un indicatore di questa sofferenza è la quantità dei colleghi che scelgono il prepensionamento: un fenomeno che non avevo mai riscontrato fino a qualche anno fa. Per questo mi sento di rivolgere un invito

a tutti i colleghi medici di medicina generale: essere sempre più consapevoli che con le aggregazioni tra colleghi possiamo mitigare le nostre sofferenze e possiamo reagire, offrendo ai pazienti e a noi stessi una migliore qualità di vita. Aggregarsi nei team è un tema attuale, moderno e funzionale alla efficienza organizzativa che è strettamente legata alla qualità dei risultati in termini di salute; proprio di questo si discuterà a breve in Regione nella Quinta Commissione. Vivere insieme ai colleghi, condividere con loro problemi e organizzazione, ascoltare le persone in un ambiente protettivo è uno degli elementi salvifici del mestiere del medico oggi. Per quanto mi riguarda, è stata una vera svolta nella mia vita professionale: ti supporta, ti protegge e ti rende migliore».

«Un'altra svolta di questi anni è rappresentata dal capovolgimento del rapporto di genere nella nostra professione. La medicina è diventata infatti più del 60%. Un dato che deve portare a riflessioni sul futuro del SSN. Il mondo femminile è naturalmente portatore di valori importanti, di una capacità di relazionarsi. Ma la donna professionista ha bisogno di aiuti e di un modello organizzativo nuovo, duttile e di protezione sociale, alla luce dei compiti complessi che essa affronta quotidianamente con il carico di incombenze familiari».

Questo momento di transizione rappresenta inoltre per il dottor Scassola un momento per ripercorrere alcune tappe della sua carriera. «Ho iniziato a praticare negli anni Ottanta, prima come medico volontario nel reparto di Medicina a Mirano, dove mi sono formato grazie alla grande disponibilità dei colleghi. Da Mirano sono poi approdato a Mestre, al vecchio Ospedale Umberto I, dove ho fatto esperienza prima nel reparto di gastroenterologia con il dottor Saggiaro, poi con il dottor Pinato in terapia antalgica. Questa parte importante della mia vita la ricordo come un momento di crescita

professionale formidabile; il confronto con i colleghi ospedalieri mi ha permesso di avere una visione di insieme della categoria medica e mi ha fatto capire il loro lavoro e quanto la trasmissione delle conoscenze e delle competenze tra medici sia un elemento fondamentale. L'esperienza come presidente dell'Ordine dei medici mi ha dato grandi soddisfazioni. Tra le altre, la possibilità di organizzare insieme ai colleghi dei progetti educativi e informativi rivolti alla popolazione, tra cui VIS (Venezia in Salute). Siamo partiti da un'idea semplice ma complessa da realizzare che ha avuto un presupposto fondamentale: il medico si deve aprire, uscire dal proprio studio e avvicinarsi sempre più alla popolazione, educando, informando, facendosi conoscere, immergendosi nella realtà quotidiana delle persone, in strada e in piazza, dove la gente vive e dialoga. Ricordo anche che nel 1987 sono stato tra i primi medici a fare formazione per i colleghi, grazie a un corso per Animatori di Formazione attivato dalla Regione Veneto. La formazione è uno degli aspetti importantissimi su cui puntare, se vogliamo che il sistema evolva in un Servizio Sanitario sempre più efficace e che i medici siano più motivati, competenti e responsabili. Quello che in questo periodo non vedo in Regione Veneto è proprio un progetto formativo vero, un Piano Strategico della Formazione che si affianchi al Piano Socio Sanitario; senza Formazione non vi può essere cambiamento. Lo ribadisco, la nostra regione e il nostro paese hanno bisogno vitale di ricerca e di formazione».

Anche in prossimità del termine del suo impegno lavorativo, Scassola non si lascia andare ai rimpianti e continua a guardare al futuro, il suo e quello dell'Ordine: «Dal primo di gennaio entrerà in pensione: ho deciso, infatti, di non rimanere ancora due anni, come avrei potuto, perché credo si debba cogliere il momento giusto per uscire a testa alta senza arrivare stanchi e demotivati.



Continuerò tuttavia a svolgere la mia attività politica nell'Ordine dei Medici e nel Sindacato FIMMG, dove per qualche anno spero ancora di essere utile; al di fuori degli incarichi istituzionali, proseguirò il mio lavoro con i gruppi anziani: a Marghera con l'Università della libera età e con il Gruppo anziani della Cipressina, con il quale abbiamo organizzato molti incontri sull'educazione alla salute. Sto anche lavorando con i giovani colleghi, per agevolare il ricambio generazionale: è un momento straordinario di cambiamento, che deve essere colto e gestito al meglio da noi 'veterani'; sono sicuro che il rapporto tra vecchie e giovani generazioni sarà una delle innovazioni in sanità dei prossimi anni. Insomma, ho avuto un'attività professionale piena e ricca di esperienze appaganti. Mi auguro di continuare ancora per qualche anno ad avere lo stesso entusiasmo e la stessa salute».

Valentina Pinton



Maurizio Scassola, 68 anni, dal 1° gennaio prossimo in pensione